

Darwin dirottato: come il Neodarwinismo ha fuorviato la scienza

Nella scienza popolare, nelle scuole e nei documentari sulla natura, Charles Darwin viene dipinto da decenni come il santo patrono del materialismo ateo. Viene costantemente presentato come l'uomo che avrebbe estromesso Dio dall'universo dimostrando che tutta la vita sulla Terra è il risultato di un processo evolutivo cieco, casuale e continuo.

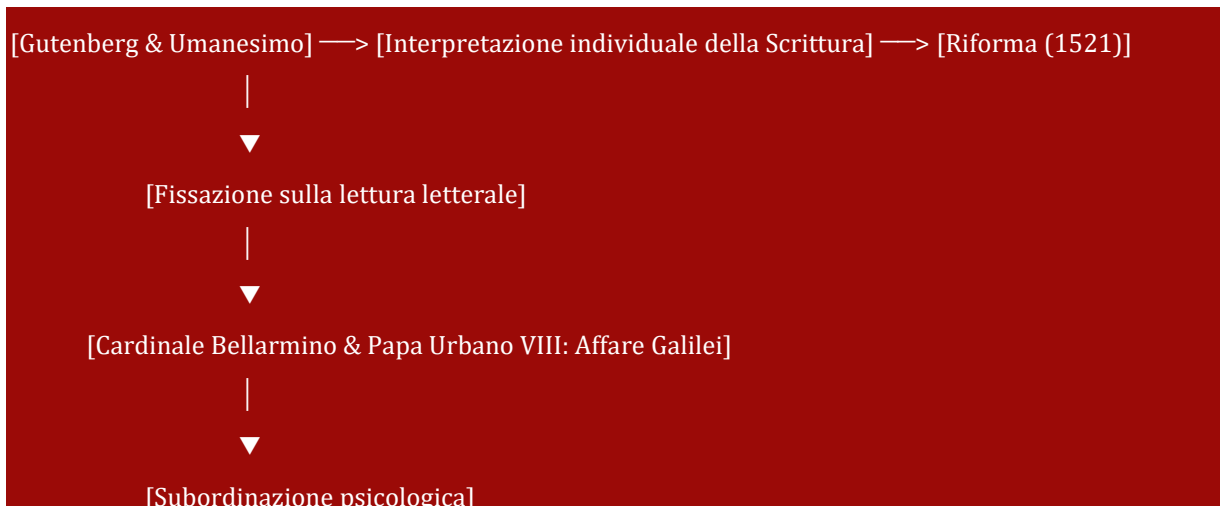
Chi legge invece l'intera opera di Darwin — al posto delle sintesi monodimensionali dei moderni libri di testo — si imbatte in una realtà sorprendente e svelante. Il Charles Darwin storico non era affatto il padre dell'evoluzionismo radical-materialista. L'odierno neodarwinismo si rivela infatti una lettera di corsa ideologica su vasta scala: un sistema in cui il nome di Darwin viene esibito come un trofeo per giustificare una visione che si oppone diametralmente a ciò che egli stesso scrisse e credette.

Il Contesto Storico: Timore della Scienza e l'Errore Cruciale

Per comprendere l'ascesa e la successiva distorsione dell'opera di Darwin, dobbiamo tornare ai cambiamenti sociali e intellettuali che precedettero il diciannovesimo secolo.

L'Umanesimo e il Rinascimento portarono con sé una crescente fiducia nell'intelletto umano. L'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di Johannes Gutenberg intorno alla metà del quindicesimo secolo rese la Bibbia accessibile a chiunque sapesse leggere. I credenti non volevano più obbedire ciecamente; volevano comprendere per poter credere. Nacque un

forte bisogno di un'interpretazione individuale della Scrittura, che nel sedicesimo secolo condusse, tra l'altro, alla Riforma Protestante a seguito dell'scomunica di Martin Lutero nel 1521 [1].



In questo periodo di tensioni, le autorità intellettuali e dogmatiche commisero un errore cruciale. Il **Cardinale Roberto Bellarmino** (teologo capo del Sant'Uffizio nel 1616) e più tardi **Papa Urbano VIII** (Maffeo Barberini, che nel 1633 avviò il processo a Galilei) mostrarono quanto l'autorità diventi vulnerabile quando si aggrappa a un'interpretazione rigida e letterale dei passaggi fisici della Scrittura [2].

Bellarmino e Urbano VIII preferirono la fisica di Aristotele all'osservazione empirica e trattarono l'eliocentrismo non come un'osservazione dell'ordine Divino, ma come una minaccia per la Scrittura. Quando la scienza empirica confermò in seguito e in modo inconfutabile le intuizioni di Galilei, si creò una profonda subordinazione psicologica nei confronti della ragione e dell'empiria — un complesso di inferiorità. A causa di una fissazione troppo unilaterale sulla lettera del testo, ci si alienò dal reale *spirito della Parola*.

Quando Darwin pubblicò le sue osservazioni a metà del diciannovesimo secolo, trovò un clima intellettuale che reagiva in modo difensivo e scarsamente attrezzato per rispondere in modo sfumato alle affermazioni scientifiche.

Il Vero Darwin: Fissità della Specie e Salti Divini

Nel 1859 apparve l'opera principale di Darwin, *L'origine delle specie* (*On the Origin of Species*) [3]. Le sue osservazioni sulle specie tropicali, tra l'altro alle Isole Galápagos, sconvolsero il mondo intellettuale. Ma cosa affermava davvero Darwin?

1. 'Derivare da' invece di 'Discendere da'

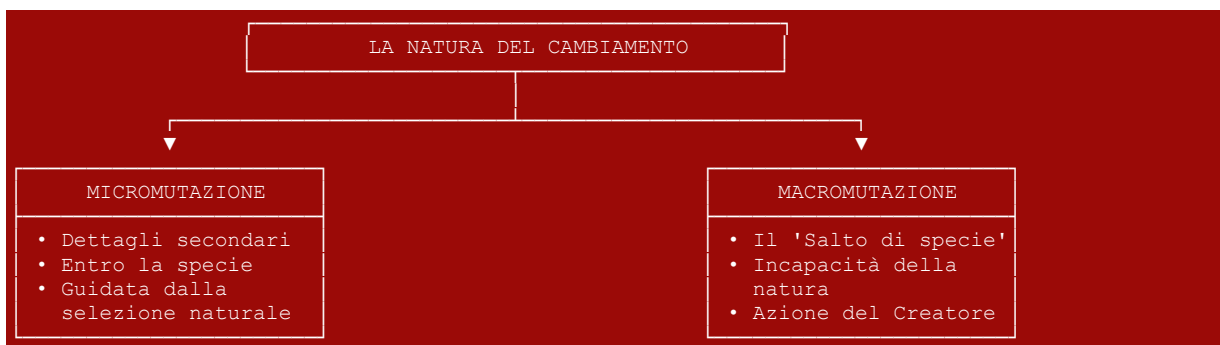
Darwin riprende l'idea filogenetica secondo cui una specie più complessa 'deriva da' (*derive*) una specie meno complessa, con l'uomo al vertice della linea dei primati. Egli sceglie le sue parole con estrema cura: parla esplicitamente di **derivare da** e non di **discendere da**.

- *Discendere da* suggerisce un processo continuo e graduale in cui una specie si trasforma impercettibilmente nell'altra.
- *Derivare da* si riferisce, secondo Darwin, solo alla parentela morfologica e tassonomica di una specie all'interno della stessa classe, come derivazione da una forma precedente.

2. L'adesione a Georges Cuvier

Darwin ammirava il paleontologo francese Georges Cuvier (1769–1832) [4]. Cuvier aveva stabilito, attraverso la ricerca sui fossili negli strati geologici,

che le specie rimanevano essenzialmente invariate attraverso le epoche (il principio della fissità della specie) [4]. Darwin si allineò a questa visione: considerava le specie come ‘definite’ e invariabili nella loro essenza. I cambiamenti che osservava in natura riguardavano esclusivamente caratteri secondari entro i limiti della specie — ciò che oggi chiamiamo **micromutazioni**.



3. L'Anello' come Strumento del Creatore

Riguardo alla transizione tra le specie, Darwin mostrò un'intuizione chiarissima. Sostenne che una nuova specie non nasce gradualmente, ma attraverso un “salto improvviso e qualitativo” (una macromutazione). Poiché la natura da sola non è in grado di superare i limiti di una specie definita, Darwin citò il famoso adagio [3]:

“Natura non facit saltus” (La natura non fa salti).

Con questa affermazione Darwin non intendeva sostenere che i salti non esistano, ma che la natura stessa è incapace di compiere tali salti in modo autonomo. E se la natura non può farlo, ragionava Darwin, solo Dio il Creatore può essere l'Autore del salto di specie.

Come elaborato dal dr. F.S. Martelli e da don Guido Bortoluzzi nella loro analisi della genesi della creazione, questa transizione richiede l'intervento

unico di un 'anello' di origine divina (*anello di congiunzione / missing link*). Questo 'anello' funge da testa di ponte bio-teologica una tantum: un'unica capostipite femminile preparata da un atto creativo diretto di Dio (*creatio mediata*). Poiché questo 'anello' era uno strumento unico e transitorio per una specifica transizione, è per definizione introvabile negli strati fossili geologici. Il concetto di 'anello' nel quadro di pensiero originale di Darwin esclude proprio un'evoluzione lenta e spontanea, e collega la nascita di nuove specie direttamente a un atto creatore di Dio.

Darwin non era dunque un ateo. Non era ostile alla fede, si considerava un uomo credente e in tarda età si meravigliò del fatto che le sue opere venissero usate per sovvertire le Sacre Scritture [5]. Ricevette i Sacramenti prima di morire e morì da buon cristiano [5].

L'Inganno Neodarwinista

Come ha fatto allora il naturalista credente Darwin a trasformarsi nell'icona dell'ateismo? Questo è stato l'operato del neodarwinismo.

Spinti da uno spirito del tempo positivista e materialista tra la fine del diciannovesimo e il ventesimo secolo, i neodarwinisti come Thomas Huxley e i successivi genetisti diedero una svolta del tutto personale e ideologica ai concetti di Darwin [6]:

Concetto	Visione originale di Darwin	Distorsione neodarwinista
Evoluzione	Possibile ordinamento filogenetico; le specie sono definite e fisse.	Un processo continuo, autonomo e spontaneo di trasformazione della specie per caso.
<i>“Natura non facit saltus”</i>	La natura da sé non può fare salti; è necessario un Creatore.	Non ci sono salti in natura, solo una concatenazione graduale di mutazioni casuali.
Missing Link / Anello	Un'unica 'capostipite' usata da Dio per un salto di specie.	Una forma intermedia puramente ipotetica non ancora trovata in un albero genealogico continuo.
Cambiamento di specie	Limitato alle micromutazioni (variazione entro la specie).	Accumulo illimitato di mutazioni che trasforma una specie nell'altra.

I neodarwinisti pretesero che la natura, attraverso mutazioni casuali e selezione naturale, avesse generato autonomamente l'intera complessità della vita [6]. Il nome di Darwin fu abusato per strappare definitivamente la scienza alla tradizione religiosa e giudaico-cristiana.

[Darwin Originale] —> [Lettera di Corsa Ideologica] —> [Dogma Neodarwinista]
 (Specie definite + (Unione di caso e (Materialismo ateo
 Salti Divini) trasformazione continua) nei libri di testo)

Tragicamente, anche pensatori religiosi e intellettuali si lasciarono incantare da questo spirito del tempo. Senza una conoscenza approfondita della genetica, i teologi cercarono un compromesso. Figure come il gesuita Pierre Teilhard de Chardin (1881–1955) introdussero il concetto di 'evoluzione guidata' [7]. Più tardi seguirono gli evoluzionisti teisti (come

Francis Collins, autore de *Il linguaggio di Dio*), i quali sostennero che Dio ha creato l'universo in modo tale che potesse svilupparsi autonomamente [8]. Sebbene ben intenzionate come ponte tra fede e scienza, queste teorie costituiscono un palude teologica e filosofica: privano Dio del Suo ruolo di Creatore diretto e Lo degradano a uno spettatore passivo che ha dato soltanto un 'impulso iniziale'.

Il Naufragio dell'Evoluzionismo sul DNA e sulla Citogenetica

Il dogma neodarwinista presenta una falla scientifica fondamentale. Quando dopo il 1963 fu svelata la struttura del DNA e fu mappato il genoma umano, si pensò inizialmente di aver compreso definitivamente il meccanismo dell'evoluzione. Tuttavia, l'analisi statistica e citogenetica dei dati clinici reali demolisce l'ipotesi che la transizione cromosomica da 48 a 46 cromosomi possa essere avvenuta spontaneamente in natura.

Come dimostra **R. Roterling** nella sua sintesi ipotetica per la riabilitazione di Darwin — supportata dagli studi clinico-statistici e dai trattati genetici del **dr. F.S. Martelli** — la realtà molecolare e citogenetica si rivela inesorabile nei confronti dell'ipotesi neodarwiniana:

1. L'Insuperabile Barriera delle Monosomie (Da 46 a 45/44 Cromosomi)

L'ipotesi neodarwiniana richiede che la transizione dalle scimmie antropomorfe (48 cromosomi) all'uomo (46 cromosomi) sia avvenuta per stadi intermedi (da 48 a 47 e da 47 a 46 cromosomi) attraverso mutazioni

casuali e selezione naturale. Tuttavia, i dati clinici della citogenetica umana smentiscono categoricamente questa possibilità:

- **Assenza di Monosomie Autosomiche:** Tra le coppie di cromosomi da 1 a 22 (gli autosomi, che codificano i caratteri somatici), l'assenza di un intero cromosoma o anche solo di una piccola porzione (delezione) è **al 100% patologica e incompatibile con la vita**. Un embrione con monosomia autosomica non si innesta nemmeno nell'utero o viene espulso precocemente tramite aborto spontaneo.
- **Monosomia Sessuale (Sindrome di Turner – X0):** L'unica monosomia vitale conosciuta riguarda la coppia 23 (cromosomi sessuali). Su un campione statistico clinico di 100.000 casi analizzati:
 - Si registrano 1.358 casi di monosomia X0.
 - Di questi 1.358 casi, ben **1.350 terminano con la morte fetale o l'aborto spontaneo**.
 - Soltanto **8 individui nascono vivi** (una sopravvivenza pari allo 0,08 per 1.000 o 8/100.000).
 - Tutti gli individui sopravvissuti presentano grave immaturità genitale e **assoluta sterilità**. Nessun individuo affetto da monosomia ha mai raggiunto l'età fertile né prodotto prole.
 -

“Un’ulteriore riduzione numerica dei cromosomi in natura è biologicamente e statisticamente impossibile. La natura rigetta preventivamente e categoricamente la perdita di informazione genetica.” — Dr. F.S. Martelli

2. Il Limite Clinico delle Trisomie (47 Cromosomi) e Polisomie (48+ Cromosomi)

I neodarwinisti ipotizzano che individui con 47 cromosomi abbiano potuto costituire una popolazione di transizione vitale e migliorativa. Ma l'evidenza medica mostra un quadro del tutto opposto:

- **Grandezza dei Cromosomi e Selezione Naturale:** Le trisomie che interessano i cromosomi grandi (coppie 1-12) registrano esattamente **0 nati vivi**. L'alterazione delle coppie 1 o 2 causa l'interruzione immediata della gravidanza.
- **Trisomie di Piccoli Cromosomi:** Gli unici individui con 47 cromosomi che riescono a sopravvivere (es. Sindrome di Down/Trisomia 21, Sindrome di Patau/Trisomia 13, Sindrome di Edwards/Trisomia 18) presentano malformazioni devastanti, aspettativa di vita drasticamente ridotta e **altissimi tassi di sterilità**.
- Le polisomie (48 o 49 cromosomi, come la Sindrome di Klinefelter – XXY, XXXY) producono individui gravemente compromessi e sterili.

Alterazione Cromosomica	Impatto Clinico sui Cromosomi Grandi (1-12)	Impatto Clinico sui Cromosomi Piccoli (13-22 / Sessuali)	Esito Fertilità e Prole
Monosomia (45 cromosomi)	Aborto spontaneo precocissimo (100% letale).	99,4% aborto spontaneo; 0,08‰ nati vivi (Sindrome di Turner).	Infertilità totale (0 prole).
Trisomia (47 cromosomi)	0% nati vivi (Aborto spontaneo immediato).	Gravi sindromi patologiche (Down, Edwards, Patau).	Sterilità o forte compromissione.
Delezione (Micro-frammento)	Devastazione morfologica / Anencefalia.	Gravi malformazioni organiche e cognitive.	Incompatibile con il miglioramento della specie.

3. L'Assurdità della Fusione Casuale End-to-End

L'ipotesi di ripiego avanzata da alcuni evoluzionisti — secondo cui sarebbe avvenuta una semplice fusione “end-to-end” tra due piccoli cromosomi in un pre-ominide ancestrale senza perdita di materiale — si scontra con la realtà clinica: anche le micro-delezioni (la mancanza di un piccolo frammento di DNA) producono quadri clinici drammatici (come la Sindrome di Williams sul cromosoma 7 o delezioni sul cromosoma 13 e 18).

La presunta “riduzione cromosomica migliorativa” non è mai stata osservata in nessun primate vivente o fossile. Non è mai stato trovato un solo esemplare di scimmia vivente con 47 cromosomi capace di riprodursi.

DOVE NAUFRAGA IL NEODARWINISMO	
1. Genetico (Martelli / Roterling): La riduzione da 48 a 46	
cromosomi causa monosomie letali e sterilità totale.	
2. Clinico: Micro-delezioni o trisomie causano sempre	
sindromi patologiche devastanti, mai un "miglioramento".	
3. Statico: Le 'specie fossili' rimangono identiche alle forme	
moderne per centinaia di milioni di anni (Cuvier).	
4. Matematico: La probabilità di macromutazioni utili e	
spontanee per caso è matematicamente zero.	

Il neodarwinismo non è mai diventato una legge naturale dimostrata; è rimasto un'ipotesi filosofico-ideologica tenuta in piedi ad ogni costo nei libri di testo, nei congressi e nei musei, silenziando i dati clinici e i ricercatori dissidenti.

La Posta in Gioco Teologica

La riabilitazione del vero Darwin — unita alla sintesi di **dr. F.S. Martelli** e di **don Guido Bortoluzzi** — non è soltanto una correzione di storia della scienza; tocca il cuore della nostra concezione dell'uomo. Quando si accetta il dogma neodarwinista dell'evoluzione autonoma e casuale, i pilastri fondamentali della teologia crollano:

- **La *Creatio ex nihilo* e la *Creatio mediata*:** La creazione diretta della materia, della vita e delle singole specie da parte di Dio. La transizione tra le specie richiede un atto creativo diretto per ogni capostipite.
- **La Creazione e la Caduta:** La perfezione originale dell'uomo, la successiva caduta con la sua degenerazione biologica e spirituale (come il danno genetico dovuto a un'ibridazione non consentita), e la conseguente assoluta necessità della Redenzione (*Redemptio*).

Se l'uomo è soltanto il prodotto casuale di una natura in continua evoluzione, Dio diventa superfluo — una mera proiezione della mente umana.

Conclusione: Tempo di Riabilitazione

Charles Darwin merita di essere liberato dalla morsa del neodarwinismo ateo. Darwin vide la ricchezza della natura, riconobbe le leggi della selezione naturale sulle micromutazioni, ma mantenne la modestia intellettuale di riconoscere che la natura da sé non può creare nuove specie. Nella sua visione originale, ogni 'salto di specie' fondamentale richiede la mano del Creatore.

Come evidenziato da **dr. F.S. Martelli** nel loro lavoro, è giunto il momento che la scienza e la cultura trovino il coraggio di scrollarsi di dosso il dogma neodarwinista, di guardare in faccia i fatti empirici della citogenetica e di tornare a leggere Darwin così come egli stesso intendeva: come un acuto osservatore che nell'ammirevole ordine della natura continuava a riconoscere la mano dell'Autore.

Scritto da: don Geudens

Fonti e Riferimenti Bibliografici

1. Lutero, M. (1521). *Assertio omnium articulorum M. Lutheri per bullam Leonis X. novissimam damnatorum*. Wittenberg.
2. Galilei, G. (1632). *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*. Firenze: Landini.
3. Darwin, C. (1859). *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*. London: John Murray.
4. Cuvier, G. (1812). *Recherches sur les ossements fossiles de quadrupèdes*. Paris: Deterville.
5. Desmond, A., & Moore, J. (1991). *Darwin: The Life of a Tormented Evolutionist*. London: Michael Joseph.
6. Huxley, T. H. (1893). *Darwiniana: Essays*. London: Macmillan and Co.
7. Teilhard de Chardin, P. (1955). *Le Phénomène Humain*. Paris: Éditions du Seuil.
8. Collins, F. S. (2006). *The Language of God: A Scientist Presents Evidence for Belief*. New York: Free Press.
9. Hoyle, F. (1983). *The Intelligent Universe*. London: Michael Joseph.
10. Bortoluzzi, G. (1974). *Sintesi della Genesi Biblica*. Codroigo: Edizioni Segno.

11. Martelli, F. S. (2018; 2026). *Quando fede e ragione raccontano la stessa storia: Analisi genetica e citologica delle sindromi cromosomiche e critica ai meccanismi neodarwiniani*. Firenze / Codroigo: Edizioni Segno, pp. 18-24.
12. Yunis, J. J., & Prakash, O. (1982). *The origin of man: a chromosomal pictorial legacy*. Science, 215(4539), 1525-1530.
13. Hassold, T., & Hunt, P. (2001). *To err (meiotically) is human: the genesis of human aneuploidy*. Nature Reviews Genetics, 2(4), 280-291.